



Dal Mediterraneo di Al-Idrisi alla modellazione in 3D

Ho il piacere di presentare il secondo numero della rivista *CaSteR* (“*Cartagine. Studi e Ricerche*”), pubblicata dalla Società scientifica Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, nata appena due anni fa e che viene distribuita nei due formati *online* e a stampa.

Per questo secondo formato¹ abbiamo scelto di confermare per la copertina un’immagine moderna della cosiddetta *Tabula Rogeriana* già usata per il n. 1 del 2016 (fig. 1) elaborata da Konrad Miller negli anni Venti, che rappresenta il Mediterraneo secondo la descrizione del 1154 di Al-Idrisi². Per centinaia d’anni fu la carta più completa a disposizione per i navigatori, imbarcati —per usare le parole del Corano— sulle «navi che corrono, corrono alte sul mare come vessilli» (Sura del Misericordioso, LV, 19 ss.), «fendendo le onde» (Sura del Creatore, XXXV, 12).

Abbiamo scelto questa carta perché ci sembra rappresenti in sintesi non solo quella che è la finalità primaria della rivista, e cioè promuovere una maggiore conoscenza della storia del Mediterraneo, ma perché sintetizza in maniera eccellente il tema della necessità di una visione unitaria dell’area che però riesca a valorizzare le differenze, le profondità, le straordinarie ricchezze culturali che distinguono tanti territori diversi. Del resto la carta accompagna adeguatamente la complessità delle tematiche affrontate in questo secondo numero e che i nostri lettori abituali hanno potuto, grazie alla pubblicazione continua *online* che caratterizza il nostro progetto editoriale³, sfogliare man mano che i diversi articoli venivano valutati positivamente e accettati dalla Redazione di *CaSteR*.

¹ La versione a stampa di *CaSteR* viene realizzata alla fine di ciascun anno in tiratura limitata e per le sole Biblioteche. Il testo a stampa riproduce fedelmente quello già edito *online*. Il volume 2 (2017) verrà prodotto e distribuito a febbraio 2018.

² La copia più antica disponibile della carta di Al-Idrisi composta come si è detto nel 1154 per Ruggero II di Sicilia è quella del MS Arabe 2221 datato intorno al 1325 e conservato presso la BNF di Parigi (consultabile a questo link: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b6000547/f1.image.r=.langFR>).

³ Sulle modalità di accettazione e pubblicazione degli articoli di *CaSteR* cfr.
<http://ojs.unica.it/index.php/caster/about/editorialPolicies#publicationFrequency>

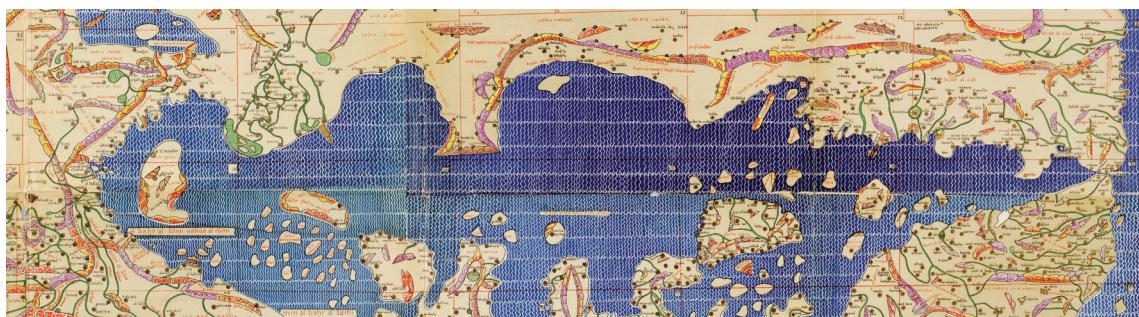


Fig. 1. *La Carta del Mondo di Al-Idrisi* (particolare). Copia moderna tratta dal *Nuzhat al-mushtaq fi'khtiraq al-afq* e nota come *Tabula Rogeriana*. Orientamento carta con il sud in alto. Ricostruzione dal manoscritto conservato presso la Bibliothèque nationale de France (MSO Arabe 2221) effettuata da Konrad Miller nel 1927 e pubblicata a Stuttgart nel 1928.

Gli interventi raccolti in questo numero rappresentano in maniera completa le diverse anime di una rivista che si vuole proporre come un contenitore di idee e di progetti dedicato non soli ai soci della “Scuola Archeologica Italiana di Cartagine” ma a tutti coloro che hanno interesse e passione per le tematiche di ricerca sui Beni Culturali, il Patrimonio, le testimonianze materiali stratificate che coinvolgono specificamente la sponda sud del Mediterraneo.

L’invito a scrivere su *CaStEr* che abbiamo cercato di diffondere il più possibile non è andato disatteso e abbiamo il piacere di pubblicare in questo numero articoli elaborati da conclamati specialisti delle antichità africane, da giovani studiosi emergenti e di grande valore, da soci della SAIC e da chi socio non è ancora ma lo può presto diventare.

Per la nostra rivista, per il comitato di Redazione e per quello scientifico, questa pluralità di soggetti (autori ed utenti) è il riconoscimento più ampio così come è per noi motivo di soddisfazione il generalizzato interesse per il nostro lavoro da parte della comunità scientifica che ci ha accompagnato giorno per giorno⁴. Lo abbiamo colto anche attraverso la generosità dimostrata da tanti colleghi che hanno prestato la loro opera in fase di revisione. Grazie quindi ad autori e revisori che speriamo diventino sempre più numerosi e interessati a tematiche larghe, inclusive e criticamente fondate, in un orizzonte di forte innovazione.

Come recita il banner della testata *online*, “Cartagine. Studi e Ricerche” è la “Rivista della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine” ed è per questo che nella sezione “Notizie e Resoconti” si leggerà un articolo a firma del Presidente Attilio Mastino (con il contributo di Sergio Ribichini), in cui viene descritta l’attività della SAIC dal momento della fondazione il 22 febbraio 2016 fino al dicembre 2017. Siamo convinti che la valenza di questo testo va ben al di là di un semplice resoconto della vita di un’associazione: in esso vengono infatti individuati progettualità, programmi e azioni proprie della SAIC con lo scopo di aprire un dibattito che riesca a coinvolgere un numero crescente di persone interessate intorno a temi “africani”, affrontati con una molteplicità di sguardi che però sono destinati a convergere verso obiettivi comuni. Si tratta quindi per buona parte di un manifesto programmatico di attività future a cui il lettore è invitato a prendere parte. Partendo dai risultati conseguiti in soli 18 mesi di intensa attività, sul piano editoriale, di comunicazione e di divulgazione, con la realizzazione a Tunisi della Biblioteca Sabatino Moscati, emerge l’impegno comune di assicurare un efficace coordinamento per una nuova rete di studiosi che sia davvero capace di portare avanti progetti di ricerca di alto profilo, come quelli attualmente in fase di negoziazione; ma all’orizzonte si prospettano nuove attività collegate alla didattica e alla formazione permanente, in un

⁴ Riscontrabile nelle metriche sulla lettura e sul download dei diversi articoli.

quadro dinamico e aperto alle novità. I numerosi articoli che oggi presentiamo (Saggi e studi, Conferenze, seminari e sedute scientifiche della SAIC, Schede e materiali, Recensioni) rappresentano sintesi di grandi imprese internazionali e di forti interessi personali portati avanti anche in un momento di difficoltà nei rapporti tra le rive del Mediterraneo, quando ancora di più abbiamo bisogno di luoghi di incontro, di dibattito, di aggiornamento delle conoscenze.

Tornando alla *Tabula Rogeriana* e al suo straordinario impatto grafico è evidente come il Mar Mediterraneo sia per certi aspetti un “piccolo mare”, come le sue sponde siano vicine e come nel suo spazio ridotto siano convissute diverse esperienze caratterizzate sempre da fenomeni di multiculturalismo.

Al di là degli stereotipi collegati ad una tradizionale storiografia avversa e che in tempi recenti è stata ribaltata da una rivisitazione dei dati archeologici e delle fonti, Marco Muresu affronta nel suo saggio sui Vandali un momento centrale della storia del Mediterraneo antico esaminando quella cesura che porterà al passaggio dal mondo romano a quello bizantino. Di questo Regno e di questo popolo vengono studiati gli aspetti gestionali ed economici, superando la visione storiografica di “isolamento integralista” per proporre una lettura in una “logica imprenditoriale”.

Lavinia Del Basso getta luce —è proprio il caso di dirlo— sui resti di una costruzione fino ad oggi poco compresa che la giovane studiosa identifica come un impianto di segnalazione atto a gestire una delle strutture più importanti della Cartagine romana e cioè il porto, eredità di una fase nella quale la città murata si era trasformata in una sorta di “macchina da guerra”, quando l’urbanistica fenicia e punica si era piegata alla strategia militare e aveva finito per esserne strumento ed espressione: la colonia romana voluta da Augusto è una città moderna e dotata di infrastrutture adeguate ad un movimento di navi e merci degni di un grande *hub* marittimo, che solo con la pace augustea può iniziare ad operare davvero.

Del resto il flusso di merci fu sempre la caratteristica della città africana in tutte le epoche ma in età fenicia arcaica deve essere collocato in un orizzonte più ampio che dalla costa siro-palestinese giunge fino alla penisola iberica. A un arco cronologico che parte dall’XI secolo a.C. per arrivare fino al VI a.C. guarda Sara Giardino che ci guida, con un testo ben documentato e ricco di spunti su cui riflettere, in un *excursus* sulle forme aperte della ceramica fenicia da mensa che include testimonianze materiali provenienti dalle varie parti del mondo fenicio fino ad arrivare a Cartagine e ad Utica.

Una storia lunghissima quella del Mediterraneo che però non è caratterizzata soltanto da monumenti o oggetti espressione della cultura materiale, ma anche dalle persone. Alcune impegnate in attività che con la ricerca scientifica avevano poco a che fare, come quel militare francese, Gustave Hannezo (1857-1922), a cui la comunità scientifica e gli studiosi di antichità africane devono moltissimo: la sua vicenda viene ora ricostruita da Jean-Pierre Laporte nel testo che chiude la sezione “Saggi e Studi”. Attraverso l’analisi minuziosa delle fonti d’archivio e bibliografiche ci viene restituito il profilo di uno studioso acuto e appassionato che instancabilmente per tutta la sua vita raccolse dati, li analizzò e che direttamente o tramite le relazioni dei suoi superiori rese disponibili alla comunità scientifica con metodo e rigore sorprendenti.

La sezione “Conferenze, seminari e sedute scientifiche della SAIC” ospita ben 4 saggi relativi ad attività svolte sul campo in Tunisia. Laura Baratin presenta un progetto che vede impegnati atenei italiani e tunisini nel campo della formazione permanente e in modo specifico nel settore della *Conservazione e Restauro dei Beni Culturali*. Si tratta del primo esperimento di strutturazione di una scuola di questo tipo in uno stato mediterraneo extraeuropeo.

Il mondo preromano dell'Alto Tell è alla base del contributo di Anna Depalmas che rende conto dell'attività svolta dalle Università sarde in Tunisia mirata a studiare in profondità e in sinergia con i colleghi tunisini l'architettura monumentale preromana nella regione di Siliana. Le indagini nel sito di Ellès hanno portato all'individuazione di nuovi monumenti a camere multiple, affrontati ora attraverso il metodo dell'etnoarcheologia.

Gli ultimi due contributi della sezione offrono un ampio resoconto dell'attività svolta dalle équipe tuniso-italiane ad Althiburos, un sito che rappresenta emblematicamente il mondo pluristratificato africano con le sue importanti fasi di età punica e le sue grandi monumentalità collegate al mondo romano e post-antico.

Il grande impegno sul sito dell'ISMA CNR e dell'INP ha portato Nabil Kallala, Massimo Botto e Sergio Ribichini a fornire in un denso contributo di 20 pagine un'esemplare edizione dello scavo del santuario-tofet. Il lavoro a più mani di Nabil Kallala, Gilberto Montali, Mohamed Ben Nejma, Sahrane Chérif, Jamel Hajji, Mounir Torchani sull'area del teatro romano ci consente di mettere a punto cronologie, di definire stratigrafie e soprattutto di andare a conoscere la vita della città in contesti che sfiorano ampiamente i limiti cronologici entro cui viene convenzionalmente ascritto il periodo classico.

Nel 2016 durante le fasi di progettazione della rivista immaginammo, tra le altre, la sezione "Schede e materiali" come uno spazio, un contenitore in cui proporre semplici schede o brevi saggi di messa a punto di tematiche già note e sviluppate precedentemente. In pratica una sezione agile in cui pubblicare rapidamente dei testi non particolarmente strutturati e che in qualche modo fosse "meno impegnativa" (dal punto di vista redazionale, non certamente nei contenuti) di *Saggi e studi*. Non solo questa aspettativa non è stata disattesa ma mai avremmo pensato ad esempio che studiosi come Roger Hanoune avrebbero saputo fornire in poche pagine un rigoroso aggiornamento dello stato dell'arte e, nel contempo, una base documentaria di partenza per chi volesse cimentarsi sugli stessi argomenti. In particolare è affrontato il tema dei *vivaria* o delle *piscinae* per l'allevamento dei pesci, con canalizzazioni realizzate utilizzando anfore sovrapposte.

A Mohammed Arbi Nsiri dobbiamo nella sua esemplare lettura dei *Cahiers de Tunisie*, uno strumento di lavoro preziosissimo per la comprensione della storia degli studi e una disamina delle principali tematiche di ricerca trattate negli ultimi 60 anni da una prestigiosa rivista tunisina, ricca di idee e di dati.

Il tofet riveste un ruolo tutto particolare nella storia di Cartagine e più in generale nella storia dell'attività archeologica internazionale. Se è vero che la Cartagine romana ha avuto un ruolo importantissimo nel mondo antico è in verità la Cartagine punica, quella di Annibale e di Salammbô a generare le più grandi suggestioni. Ciò avviene non solo tra la gente comune ma anche tra gli addetti ai lavori. Negli anni Sessanta il giovane archeologo Piero Bartoloni ebbe la possibilità di collaborare alle attività promosse e guidate dal suo Maestro Sabatino Moscati in Tunisia. Dal suo archivio vengono ora fuori foto inedite, ricordi e soprattutto valutazioni archeologiche di prima mano su manufatti e monumenti che a distanza di anni vengono ulteriormente arricchite dalle competenze e dall'esperienza maturata in decenni di professione da parte dell'autore. In "Viaggiando nel tempo 1: il tofet di Cartagine", a cui sperriamo facciano seguito altri testi consimili, il Presidente onorario della SAIC ci mostra con le immagini e con le sue acute riflessioni una Cartagine ora non più visibile.

Anche in questo numero proponiamo una serie di recensioni a firma di Mohammed Arbi Nsiri, Enrique Gozalbes, Bruno D'Andrea e Gabriele Demurtas. I nostri recensori hanno affrontato la lettura di 4 testi editi di recente che a nostro giudizio già segnano (e segneranno in

futuro) la storia degli studi specialistici inerenti il Mediterraneo antico, da Cartagine a Lixus, e in senso diacronico fino ad Agostino vescovo di Ippona.

Chiudo questo breve intervento introduttivo ritornando sull'articolo pubblicato dal Presidente della nostra Società scientifica: contestualmente al suo testo il lettore troverà in un file grafico aggiuntivo, un'elaborazione in 3D di uno dei monumenti più celebri conservati al Museo Nazionale del Bardo a Tunisi, che viene citato proprio all'esordio del testo a proposito della Cartagine Augstea, col richiamo alla parentela etnica che legava i Romani ai Troiani guidati da Enea; il modello tridimensionale dell'ara provinciale è opera di Salvatore Ganga, amico e appassionato studioso, dotato di una straordinaria capacità di penetrare l'antico con strumenti nuovi. La pubblicazione di questo monumento vuole essere oltre che l'omaggio ad uno dei musei più importanti al mondo che sentiamo nostro e l'espressione di un filone di ricerca portato avanti in particolare nel settore epigrafico dal Laboratorio di Epigrafia applicata all'Archeologia dell'Università degli studi di Sassari, anche un invito esplicito della nostra rivista alla pubblicazione su *CaStEr* di contenuti multimediali e di dataset di nuova generazione. La circolazione delle idee può e deve avvenire anche con la semplice pubblicazione di dati "grezzi" forniti a corredo dei testi (come in questo caso) oppure, perché no, anche semplicemente arricchiti da una breve scheda di presentazione. Può essere un modo di condividere in tempo reale grosse banche dati, dati elaborabili e più in generale dataset in cui nell'era della nuova informatizzazione si possa operare liberamente il *data mining*.

Su questo percorso ci aspettiamo di trovare molti compagni di strada.

Cagliari, 30 dicembre 2017

Antonio M. Corda
Università degli Studi di Cagliari

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Antonio M. Corda, Dal Mediterraneo di Al-Idrisi alla modellazione in 3D, CaStEr 2 (2017), doi: 10.13125/caster/3157, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>